



Un tocco
DI MAGIA

I pensieri del Mago Magone

Un'autostrada senza pedaggio

«Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri». Prova ad immaginarti nel deserto, il sole, il caldo e soprattutto il vuoto e in questo silenzio una voce che grida. Se guardiamo le strade della nostra regione da tante parti ci sono problemi. Basta pensare alla Siena-Grosseto, quanti morti ci sono stati e ancora non finisce, basti guardare alla Firenze-Pisa-Livorno che quando piove diventa un fiume e potrei continuare ma quello che conta è comprendere che fare una strada e farla bene vuole dire evitare tanti pericoli e giungere prima a destinazione. Allora il Vangelo di oggi ci chiede di costruire un'autostrada e senza pedaggio per permettere a Gesù di giungere fino al centro del nostro cuore. Questo vuol dire Giovanni ad ognuno di noi. Prepara una strada buona e senza curve e pericoli perché Gesù possa arrivare in fretta dentro di te. Se non lo fai tu, non aspettare che altri lo facciano al posto tuo.

Buon lavoro e buona domenica. Pace... fra Adriano

in BREVE

A Firenze il concerto del coro del Seminario per una scuola in India

Mercoledì 10 dicembre avrà luogo presso la chiesa di San Frediano in Cestello alle ore 21:30, con ingresso libero, il Concerto di beneficenza di Natale 2014. L'evento è organizzato dal Seminario Arcivescovile Fiorentino in collaborazione con l'Accademia Musicale di Firenze e con la Caritas Italiana. Sarà Janet Zadow a dirigere l'Orchestra Giovanile di Firenze, che eseguirà insieme al coro della comunità del Seminario Arcivescovile musiche di Corelli, Beethoven, Schubert, Mozart e altri canti della tradizione natalizia. L'evento benefico ha come scopo la raccolta di fondi per il finanziamento del progetto della Caritas Italiana per una scuola in India, nel piccolo villaggio di Kurupam.

Agenda LITURGICA

- **Martedì 9 dicembre**
San Juan Diego Cuauhtlatoatzin. A Massa Carrara Sant'Eutichiano
«Dio non vuole che i piccoli si perdano»
- **Mercoledì 10 dicembre**
Feria
«Venite a me, voi tutti che siete stanchi»
- **Giovedì 11 dicembre**
San Damaso I
«Non ci fu uomo più grande di Giovanni Battista»
- **Venerdì 12 dicembre**
Madonna di Guadalupe. A Siena, Beato Francesco da Grotti; Beato Bartolo
«Non ascoltano né Giovanni né il Figlio dell'uomo»
- **Sabato 13 dicembre**
Santa Lucia
«Ella è già venuta, e non l'hanno riconosciuto»

PENSIERI scelti

a cura della Fratellanza di Romena

Quando lavoro a un problema non penso mai alla bellezza. Penso solo a come risolvere il problema. Ma quando ho finito, se la soluzione non è bella, so che è errata.

Richard Buckminster Fuller



Sport
E FEDE

di Leonardo Biancalani

«La pallanuoto insegna disciplina, ordine, rispetto»

Un grande ex atleta, che ci ha regalato emozioni straordinarie nella pallanuoto e adesso è avvocato, è Francesco Postiglione, nato a Napoli il 29 aprile del 1972. Ha esordito nella fine degli anni ottanta come giovane

IL CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE

Correre il rischio di camminare in spazi sconosciuti

Una chiesa in uscita, che sceglie di varcare la soglia cessando di sentirsi sotto assedio e corre il rischio di camminare in spazi sconosciuti. Capace di coltivare uno sguardo nuovo per leggere la realtà. Una chiesa che riparte dalla Parola per evangelizzare testimoniando, per narrare in una prospettiva di significato e relazione con l'altro. Che non può fare a meno di servire i poveri ma anche di lottare contro le cause della povertà. Sono i messaggi più importanti emersi dal Quarto Convegno missionario nazionale svoltosi a Sacrofano dal 20 al 23 novembre a cui hanno partecipato 880 persone, di cui 230 preti, 130 religiosi/le 520 laici mentre altre 300 erano collegate in streaming.

Dopo un lungo cammino di preparazione in cui centri missionari, istituti religiosi e associazioni sono stati sollecitati a riflettere, la fase celebrativa del convegno si è svolta scandita da relazioni e testimonianze: le icone bibliche di mons. Ambrogio Spreafico, presidente di Missio, e suor Antonietta Potente, teologa; Aluisi Tosolini, filosofo e pedagogista, che ha offerto una rilettura dei contributi arrivati dal lavoro della fase preparatoria; Mauro Magatti e Chiara Giaccardi, sociologi, che hanno approfondito in chiave antropologica la città come luogo di sfide e opportunità; p. Gustavo Gutiérrez, teologo, padre della teologia della liberazione, che ha parlato sul tema del «Dio del per-dono», dono ricevuto e testimonianza cristiana attiva nella città e nel mondo. Le relazioni sono state intervallate da video interviste e collegamenti skype a missionari sparsi ai quattro angoli della terra, mantenendo un legame costante con chi si sta muovendo sul campo della missione ad gentes.

Dai laboratori, dagli scambi e dalle relazioni sono emerse importanti indicazioni concrete per essere diocesi in rete, per cambiare modo di comunicare ed usare le nuove tecnologie mettendole a servizio della missione, per creare maggiori occasioni di formazione per presbiteri e laici. Ma soprattutto risuona alto l'incoraggiamento di Papa Francesco, che nell'udienza per i partecipanti al convegno ci ha esortato ad impegnarci con passione ed entusiasmo nel portare agli altri la gioia del Vangelo.

Maria Chiara Pallanti

Centro missionario diocesano di Firenze

L'icona biblica: «Alzati e va'»

L'icona biblica scelta per questo quarto Convegno Missionario della Chiesa italiana è stata tratta dal libro del profeta Giona: «Alzati e va a Ninive, la grande città». Come era ovvio l'accento è stato posto sull'andare, senza timore e paure, verso le tante Ninive dei nostri giorni. Le relazioni presentate, i momenti di spiritualità, l'ascolto dei testimoni, lo scambio di esperienze tra i tanti partecipanti e, soprattutto, l'incontro con Papa Francesco hanno delineato, approfondito e declinato questo «uscire» da noi stessi, dalle nostre pastorali tradizionali per «andare» a portare la gioia del Vangelo lì dove l'uomo di oggi vive, gioisce, soffre. Ma nel raccogliere tutte queste ricchezze e farne un tesoro da «spendere» nelle nostre Chiese locali, ci sembra, paradossalmente, che si debba far riferimento alla prima parola che Dio rivolge al profeta: «Giona, alzati».

Prima di partire bisogna alzarsi dalle nostre consuetudini pastorali, che ci danno tranquillità ma che spesso rendono asfittico il Vangelo fino a renderlo sterile. Allora proviamo a riprendere, da alcuni contenuti emersi nel convegno, le indicazioni per lasciare le «nostre poltroncine» per porci con determinazione sulle strade delle donne e dell'uomo di oggi.

Alzati Chiesa, ci invitava il Vescovo di Nuova Guinea - Papua in un video di saluto, e invia i tuoi seminaristi a fare esperienza di missione prima dell'ordinazione affinché possano imparare a fare della pastorale missionaria il paradigma della pastorale ordinaria. Alziamoci dalla convinzione di vivere sempre in una società cristiana, come ci ricordava il prof. Tosolini, elaboriamo con coraggio il «lutto» della morte della «civiltà cattolica» e prendiamo consapevolezza che è giunta l'ora di sentirci minoranza - piccolo gregge e di vivere questa condizione come una ricchezza e non un limite o, peggio ancora, un pericolo. E ancora lasciamo le nostre comodità e alziamoci per gridare al mondo la piaga della povertà.

Chiesa e missione: è tempo di uscire

Quella materiale, concreta e quella spirituale. I poveri, ci ha ricordato Padre Gutierrez, sono insignificanti nella nostra società. E se non siamo noi a dargli voce, a denunciare i processi economici, politici e culturali che annientano ogni diritto, chi li ascolterà? Anche perché, ha tuonato P. Gutierrez, «non si può stare con i poveri se non siamo contro la povertà». Infine alziamoci e facciamo nostro l'incoraggiamento di Papa Francesco: «Una Chiesa missionaria non può che essere «in uscita» in uscita», che non ha paura di incontrare, di scoprire le novità, di parlare della gioia del Vangelo. A tutti, senza distinzioni. Non per fare proseliti, ma per dire quello che noi abbiamo e vogliamo condividere senza forzare verso tutti, senza distinzione. Le diverse realtà che voi rappresentate nella Chiesa italiana indicano che lo spirito»

Equipe Missionaria della Diocesi di Livorno

Persone innamorate della missione

Persone innamorate della missione, nella chiesa italiana, ci sono! Questo mi dicevo guardando quella massa festante di persone che si muovevano, si salutavano, si abbracciavano, si scambiavano pareri e esperienze, discutevano, pregavano. Il IV Convegno Missionario della chiesa italiana è stato una vera festa. Oltre alla partecipazione, che ci si aspettava numerosa, il clima di

fraternità, di famiglia, quasi, ha fatto la differenza. Bene il tema, bene la preparazione, bene i relatori, bene lo svolgimento, bene le tecnologie usate. Ma benissimo la partecipazione attiva dei convenuti, la voglia di stare assieme e di dirsi, ascoltare da papa Francesco e testimoniare che la Missione è il centro propulsore della chiesa. Soprattutto per chi proveniva da piccole diocesi incontrare e confrontarsi con grandi protagonisti della missione, con formatori navigati, con animatori appassionati è stata una iniezione di entusiasmo. La missione ad gentes ha ancora forza e voglia di proporsi come stile dell'agire pastorale della chiesa italiana. Anche i numeri parlano: 880 partecipanti, dei quali 520 laici (inclusi bambini), 130 religiosi/e, 230 tra sacerdoti e vescovi. Uno spaccato bello di Chiesa, così come nella realtà è.

Quindi nessuna rivoluzione, nessuna lamentela, nessun ripensamento nel proporre la Missio di Dio nella Chiesa e attraverso la Chiesa, ma tanto entusiasmo e voglia di fare meglio.

Don Gianluca Emidi

Direttore Centro Missionario Diocesano di Pittigliano Sovana Orbetello

Il desiderio di dire e testimoniare Gesù

Al Convegno missionario nazionale di Sacrofano si è percepita nel variegato mondo missionario una bella maturazione nell'autocoscienza della propria

identità e di quello che questo mondo è chiamato a dare come stimolo e profezia alla Chiesa e alla realtà umana in cui si vive. Abbiamo constatato in particolare una maggiore capacità di pensare autonomamente alla luce della Parola del Signore e della vita concreta della gente; un desiderio di dire e testimoniare Dio-Gesù, rivelatore dell'amore pazzesco del Padre per tutta l'umanità con la conseguente fraternità universale che ne scaturisce, ribellandosi alle false immagini di Dio che ci vengono ancora propinate a volte anche dalla Chiesa; una coscienza più profonda della dimensione missionaria della vita cristiana ricevuta nel giorno del battesimo e che deve essere vissuta dai discepoli a 360°, nel proprio territorio e ovunque nel mondo; l'insofferenza generalizzata verso una pastorale ordinaria statica, ma anche la spinta propositiva per il cambiamento. Sottolineiamo la partecipazione di tre realtà che si sono rivelate missionariamente molto vive, mature e propositive rispetto a precedenti convegni: giovani, laici e famiglie, donne. Tanti giovani che negli incontri informali hanno rivelato passione, quella che avevano sperimentato nei viaggi di conoscenza o di brevi soggiorni nei territori di missione ad gentes, nel raccontare e ragionare, nel desiderio di cambiamento del linguaggio e del modo di celebrare ecclesiale, nella richiesta formativa. **Laici e famiglie** con i loro bambini, il popolo missionario più numeroso del Convegno, più di cinquecento,

pallanuotista nel Posillipo, dove successivamente ha brillato come nuotatore. Nel 1990 ha vinto i 200 m rana alla Coppa Latina e nella stessa distanza i due campionati italiani disputatisi. Subito dopo è tornato alla pallanuoto, militando dapprima nelle file della Roma e successivamente in quelle del Posillipo, con cui ha vinto 3 scudetti, 3 coppe dei campioni, una coppa delle coppe e due supercoppe. Anche in nazionale di pallanuoto, dove vanta 409 presenze, ha ottenuto numerosi successi tra i quali il titolo europeo nel 1995 a Vienna, partecipando inoltre negli ultimi 15 anni a alle competizioni europee e mondiali, e nel 1996 alle Olimpiadi di Atlanta (medaglia di bronzo), nel 2000 a Sydney e nel 2004 ad Atene. **Che cosa le ha insegnato la pallanuoto?** «La pallanuoto è uno sport figlio di un dio

minore. Forma il carattere, la disciplina, l'ordine, il rispetto degli altri, avere un leader che in panchina è l'allenatore, tutta una serie di principi, il sacrificio, l'abnegazione, l'annullarsi per arrivare all'obiettivo, questi insegnamenti, che sono fondamentali anche per la professione di avvocato che oggi svolgo nel foro di Napoli». **L'episodio più brutto che le è capitato?** «Sicuramente delle risse in acqua o fuori, sono diseducative, non fanno parte dello sport e purtroppo queste cose oggi tanto accadono nella nostra disciplina, e sono profondamente da condannare».

Qual è la responsabilità degli allenatori e dei genitori?

«I genitori devono puntare sul divertimento, io l'ho fatto perché mi divertivo, non era un peso. Il genitore deve capire che il figlio si diverte in quello che fa. Il tecnico deve essere anche un educatore, gli allenatori di una volta erano più educatori rispetto a quelli di oggi. Oggi ci sono molte tentazioni per

Francesco Postiglione: dopo 3 scudetti e tre coppe dei campioni, oggi fa l'avvocato

un'atleta, dove i social network distruggono dal compito sportivo. Non deve spremere i giovani come limoni. Per capirci, un professionista della pallanuoto che milita in serie A può arrivare a percepire tra i 15.000-20.000 euro all'anno».